INTORNO A GIOVANNI BERČIĆ CANONICO ONORARIO E PROFESSORE...

Matteo Ivcevich

D. Giovanni Berčić

INTORNO

A GIOVANNI BERČIĆ

CANONICO ONORARIO E PROFESSORE

ecc. ecc.

PAROLE

DETTE AI SOCII DEL GABINETTO DI LETTURA
PEL CLERO CATTOLICO IN ZARA

dal primo procuratore

PROF. DON MATTEO IVČEVIĆ

NELLA CONFERENZA GENERALE DEL 9 GIUGNO

ZARA 1870
Tipi Demarchi-Rougier.

Reverendissimi e Reverendi Socii! a tenore degli Statuti io mi tenni obbligato a convocarvi quest'oggi, per nominare il nuovo Presidente del nostro Gabinetto, nelle veci del compianto Canonico e Professore *Giovanni Berčić*, cui la divina Provvidenza nel più atante vigore degli anni ha chiamato a sè, e noi sperimentato colla perdita di così integerrimo, dotto sacerdote ed affettuoso amico.

Ma permettete che, pria di accingerci alla scelta, io ne faccia una breve commemorazione a sfogo del comune dolore; e lamenti il grave danno che alla Chiesa Jadrense non solo è derivato, ma eziandio alla letteratura Slava, segnatamente per quello spetta la vetusta lingua di lei. Disadorne saranno par troppo le mie parole per tale subbietto; ma voi sempre mai gentili, considerata l'acerba mestizia, onde tutti siam presi; e come alle recenti piaghe dal tempo solo lassi ad aspettare il lenimento o la serenità del pensiero, compatirete se al mio desiderio cordiale non potrà rispondere adequatamente la lena.

Don *Giovanni Berčić* nasceva in Zara li 9 Gennajo 1824, e, percorsi tutti gli studii con laudabile profitto, riceveva a Sebenico i primi due Ordini sacri dallo zio Giovanni, nel Settembre ed Ottobre del 46. Indi veniva inviato per alla volta di Vienna, a continovare nelle discipline teologiche la educazione presso l'Istituto che sublime si appella; dove nel 48, il dì sacro alla Puri-

ficazione di Maria Santissima, l'indimenticabile Nancio Apostolico Michele Viale-Prelà gli conferiva il sacerdotale augusto carattere; ed ei vi celebrava quattro giorni dopo il primo novello Sacrificio. Sostenuto l'esame rigoroso degli Studii Biblici in quella celebre Università, quale candidato alla laurea dottorale, poich'ebbe frequentate le prelezioni della sublime Esegesi; e pronto per l'altro della Dogmatica, dovette tosto fare ritorno in patria, a motivo dei trambusti rivoluzionarii colà scoppiati nel vegnente Marzo; e, rendendo lieti gli amici e più che mai giulivi di sua presenza gli ottimi congiunti, quest'Ordinariato nominavalo Mansionario Cooperatore della Collegiata di San Simeone Profeta, al servigio della quale s'intertenne diciassette anni, non mai negligendo la predicazione illirica, ed assistendo quasi un anno alla cura d'anime del Borgo Erizzo. Le scuole femminili di Santa Maria lo ebbero quattordici anni zelante Catechista; per dieci instruttore della lingua Illirica, e tre le Preparande maestre a loro amorevole docente presso il quale Monastero, tanto benemerito a questa Ducale Città, come tu più fiate estraordinario, così confessore ordinario già dal 14 Febbraio 67 nel quale edificantissimo ed ardno ministero prestò pure la prudente sua opera quindici anni nel Seminario Diocesano Zmajević.

Se non che, in mezzo a queste molteplici occupazioni contemporanee, mi è dovero eziandio il rammentarvi, esser egli stato con altri Dalmati orrevoli un operoso Membro e della Commissione istituita l'anno 49 dall'Eccelso Governo pella revisione e riduzione dei Libri elementari a doppio testo; e parimente di quella, che con fine intendimento la Giunta Provinciale del 62 accoglieva presso di sè, per diffondere la lingua e premiare le Opere aventi per iscopo la nazionale coltura del nostro popolo.

Non vi ricordo qui, o spettabili Socii, nè com' ei venisse eletto dal Reverendissimo Ordinariato nel 63 ad Esaminatore e Giudice prosinodale, confermato quindi in tutti gli anni avvenire; ned a Consultore nel Foro appellatorio; nè in pari tempo a Consigliere del Tribunale archidiocesano pelle cause matrimoniali, giacchè

molti di voi lo ebbero a dolcissimo compagno: ricorderò bensì, che agli 11 Novembre del 65 fu nominato Professore degli Studii Biblici del vecchio Testamento e delle Lingue Orientali in questo Centrale Seminario, mentre fin dal 7 Marzo 55 l'Arcivescovo Giuseppe Godeassi, di cara e benedetta ricordanza, gli affidava nel medesimo l'insegnamento della lingua e letteratura Slava, antica e volgare E tanto più volentieri ricordo, quanto che questo ramo del sapere filologico fu il campo in cui egli colse le più gloriose palme, onde a' posteri fia segnalato il suo nome, che fra la celebrata schiera dei patriotti una volta fiorenti ad ornamento di questa Chiesa: Kožičić, Budinić, Baraković e Zanotti, senz' accennare ad altri, verrà scolpito con lettere adamantine, cui la ignorante invidia e l'insolente orgoglio dei tempi tristi non potranno cancellare giammai.

E 'n vero, succeduto al Padre Benedetto Mihalević, cui noi tutti da ossequiosi discepoli, anziché tacciare d'insciènza glagolitica, come taluno ha fatto, consideravamo qual veterano, affranto omai dalla vecchiezza: egli vi si applicò a tutt'uomo; ed il frutto de' suoi stadii ora ammiriamo per le stampe dei figli di Teofilo Haase di Praga, cominciando dalla *Crestomazia*, in due parti divisa e pubblicata nel 59, ch' egli consacrava alla memoria dello zio Vescovo, morto nel 1855: premettendovi no ragionato discorso nell'idioma latino circa le origini, le vicende e i caratteri di questa lingua. Tale a tanta è l'accurata scelta dei tratti, e degli esempii dai Codici riportata, ch'io non dubito, o Umanissimi, a considerare questo lavoro fra i più duraturi in sì fatti studii, ed anche come verace monumento di patrio amore: da poi che ricorda in esso e questa sua Città, con varii luoghi dell' Archidiocesi; ed altri parecchi della Dalmazia e di fuori, ov' egli, a guisa di ape industre, rinvenne i materiali meglio accuoci, e rende grazie ai sapienti personaggi ed amici, che larghi gli furono di aiuto e di consiglio.

Quindi nel 1860 ci dava il *Bukvar*, di cui, per quanto io conosca, quattro vecchie edizioni si noverano, tre di Roma, degli anni 1693, 1753 e 1788, alla seconda delle quali il Caraman aggiunse una sposizione

intorno all'alfabeto; e la quarta, che usci alla luce in Venezia nel 1763: tutte in molti luoghi errorate, e qua e là infarcite di voci men proprie. Il *Berčić* lo ci diede purgato, e co'soli caratteri glagoliti, oni nel 63 di una seconda parte litografata arricchiva, che comprende svariati esempli di manuscritti: onde in questo Libro elementare possediamo noi una scorta sicura a poter leggere ed estrarre documenti parrocchiali, ed altre scritture civili.

Il terzo suo lavoro abbraccia i *Frammenti della Sacra Scrittura (Ulomci Svetoga Pisma obojega Uvjeta)* editi in cinque fascicoli, dei quali quattro, vale a dire, il II, III, IV e V son distribuiti agli associati; non per anco il I, che fra non guari dovea essere, insieme col VI che allo scorcio dell'Aprile passato cominciossi a stampare, e racchiude la Prefazione e l'Indice, con alcune aggiunte di nuovi frammenti. Per la diffusione di questa notabile Raccolta che tien dietro, si può dire, al primo lavoro, e porge un'ampia Antologia, si prestò anche l'Eccelso I. R. Ministero di Stato nel 1865, e quello di Guerra, siccome risulta dai Rescritti del 26 Marzo e 22 Giugno.

Alla fin fine, senza occuparmi di altro, come sarebbero: le versioni di alcuni Officii e Messe, dietro incarico di questo Reverendissimo Ordinariato; o le tavole di Paradigmi e Forme gramaticali, litografate a comodo dei discepoli, pei quali avava già terminato da pochi mesi anco la *Gramatica*, mi giova a rammentarvi la *Čitanka*, stampata nel 64; la quale è una rifusione della Crestomazia smaltita in soli due anni, ma in foggia di gran lunga migliore e con disegno più rilevante condotta; la quale egli dedicava a quel Cavaliere Francesco Miklošić, che da gran pezza di tempo siede principe fra coloro, che a questa fatta studii posero l'ingegno.

Nè crediate, o Socii prestanti, che intera si attuasse la valentia sua nel fragaro ciò che spetta la lingua antico ecclesiastica, e che pella moderna nostra si appagasse unicamente dello insegnamento in iscuola, o della predicazione in San Simeone, come accennai. No: egli vi si adoperò con alacre solerzia; e qualche opu-

scoli qui pubblicati, e più le varie edizioni di queste Tipografie, da esso lui curate e alla nuova ortografia ridotte, ne attestano la premura instancabile. La quale premura ci è nota ancora e dalla Dissertazione sul valore numerale della lettera glagolita Ⱑ (jat), publicata nel II Volume del *Rad*, dappoichè fu letta nella sessione del 9 Gennaio 1868 all'Accademia Jugoslava di Zagabria; dall'altra, letta anch'essa il 20 Ottobre trascorso, sopra alcuni Libri paleosloveni e croati, editi e manoscritti con caratteri glagolitici, di recente scoperti; e dalla terza, che si aggira intorno a due Officiatare dei Santi Cirillo e Metodio, delle quali eransi smarriti i vestigii, e che vedrà presto la luce nel prossimo Volume, mentre la seconda ci resta tuttavia non istampata. E del suo modo di scrivere la volgare ci chiariranno inoltre alcune altre Dissertazioni che trovansi fra i suoi manoscritti, d'*Inscrizioni lapidarie*, cioè, di *Aoristi paleoslovenici* ecc., quando al suo fratello Antonio, colto e versato in ambedue i dialetti, sarà conceduto dal tempo ad applicarvisi, e dalla quiete dell'animo, al presente conturbato e triste, a publicarle, insieme colla Gramatica resasi oggigiorno assai necessaria e colla breve Storia latina della *Liturgia Slava*, compilata nello scorso anno. Laonde, aquistatasi a buon diritto un'alta rinomanza, veniva nel Giugno 67 nominato Membro effettivo appunto dell'Accademia sunnccennata per la Sezione storico-filologica; come del pari li 6 Febbraio del 69 fatto Corrispondente della Società Scientifica di Belgrado. Ma ciò che a sua laude più che mai ridonda, si è, ch' ei nel 68 venn'eletto a formar parte del Comitato, il cui còmpito sta nella correzione linguistica del Messale glagolito e dei Breviarii, che la Propaganda della Fede in Roma si accinse a ristampare e ridurre alla pristina integrità, di nuove giunte fornendoli. Invitati nel Giugno 68 i Dalmati Vescovi a proporre uomini da ciò, e quelli delle contermini Provincie, nelle cui Diocesi tuttora esiste per ispeciale antichissimo privilegio la slava liturgia: egli veniva scelto da parte di S. E. il nostro Arcivescovo Pietro Doimo Maupas, e da quella di Mons. Giuseppe Giorgio Strossmayer Vescovo di Djakovar, ad istanze fervide del quale la Sacra Congregazione

della Propaganda a sì grand'opera volgeva la mente; e ci consta aver già cominciato ad occuparvisi con animo, togliendo gl'infiniti *russismi* e le molte improprietà, che il Caraman introduceva nella edizione romana dell'anno 1741. Difficile, ma onorifica è al certo questa impresa, o Soci, e grande la utilità che ne potrà derivare: o si risguardi il bene dei fedeli, o si consideri l'arricchimento della lingua e della filologia antica. Possano solo vivere a luogo e prosperi ognora gli altri egregi Membri del Comitato: Rački ed Hattala, Jagić e Pauliović, Fiamin e Žagar, Parčić e Cernčić, per giugnere alla meta, e corrispondere come si addice alle benefiche mire della Cattolica Chiesa!

Che se a questa esposizione delle sue geste, e rapida recensione delle fatiche, in lunghe veglie durate e con ispendio non lieve compiute, arrogere si voglia: l'aver egli formato parte, anni sono, di una Commissione ecclesiastica molto delicata sull'isola Farense; e l'esser stato giurato Perito a leggere Testamenti e Contratti vergati nella glagolitica scrittura, siccom'era usato nei nostri villaggi in tempi a noi poco lontani; come pure Membro del Comitato il quale ingenti difficoltà ebbe a vincere, per largire alla Dalmazia cattolica un Periodico che tosto nel primo nascere un mesto fiore posavagli sul lagrimato avello: ben si potrà argomentare, ed in esempio a' neghittosi addurre, non aver egli perduto in vano il prezioso tempo, che dalle precipue occupazioni libero gli rimaneva. E se poniam mente alla fama cotanto divolgata, ed agli encomii ottenuti per le stampe da celebri scrittori; e rimembriamo come nel 68 fosse fatto Canonico onorario della Collegiata in Roma, che dal Massimo Dottore Dalmata s'intitola; e poscia li 13 Dicembre del medesimo anno, per munificenza di Cesare, eziandio di questa Metropolitana Basilica: confesseremo aver egli giustamente meritato tali onorificazioni, ned esserci entrato a conseguirlo od il favore parziale dei potenti, od altra dubbia cagione, che pegli onesti è disdoro il solo pensarvi.

Dall'altro canto se volgessi lo sguardo alle doti, di cui adornavasi la sua bell'anima, e a quelle in ispecialità che a sacerdote di Dio si affanno, lungo fora

quest'oggi il mio favellare; e a voi, o Spettabilissimi, che da tanti anni lo conosceste, non istimo faccia mestieri il noverarle a parte a parte: tanto più che temo, non s'infarisca voler io qui far da maestro a bella posta in mezzo a quelli che sanno. Rammenterò soltanto che intemerata fu sempre mai la sua condotta a placidi i costumi; che fu prono alla compassione verso i poveri, aprendo ad alcuni per fino la mano con provigioni mensuali. Che fu circospetto a silenzioso, d'alcune sperienze addottrinato; modesto in grado eminente, a generoso di consigli e di aiuti. Che fu amico sincero e franco; che fu alla perfine devotissimo figlio ed affettuoso fratello. E tutti noi che in questo luogo seco c'intertenemmo più da vicino, non potremo chiamarla sì di leggiero queste sue prerogative, e quine' innanzi non deplorare il difetto di sua gradita presenza. Ebbimo una prova nell'ansia che ci tenne durante la sua infermità; sentimmo non doglia vie più forte, quando ci si disse correr egli grave periglio; restammo attoniti, lorchè il mattino del 24 Maggio la funerea squilla annunciava alla patria la sua dipartita! Ah! non c'ingannammo, o Soci, nel piangere il nostro *Berčić*: un'eco trovammo in ogni ordine di questi abitanti, e nelle iterate dimostrazioni degli altri amici di qui, di Sebenico, di Spalato, donde il vescovile Seminario tosto significava per telegrafo il suo cordoglio amaro; e degli amici di Lesina, di Ragusa, di Vienna, di Zagabria ed altrove. E quello, che ciascuno con più di tenerezza ebbe ad osservare, furono i segni di non dubbio lutto da parte dei Teologi; i quali, nelle solenni esequie celebrate il 25, con flebile accento in moltiplici favelle, onde loro dischiudonsi le divine dottrine, fecero conti i propri affetti; e mostrarono, che il cuore dei giovani Leviti, informato all'ossequio ed alla gratitudine, capace diverrà un giorno ad opra generose, a peculiari sagrificii in pro della patria terra!

E quale non fu di rincontro la mestizia che sentì alla inaspettata nuova il degnissimo Pastore di questa Chiesa, sedente in Roma nell'almo Vaticano Concilio! Ei che lo ha sempre amata; Egli che guiderdonò con giusta lance i suoi benefatti; Egli che perdette in essolui un

saggio, probo e pio sacerdote, attissimo a sofferire i gravi pondi che la vigna del Signore ci presenta ad ogn'istante, è oltremodo afflitta. E solo un raddolcimento vi prova, come scrisse, nel venerare le misteriose disposizioni del Cielo, che di tale sperimento volle pur tocco il suo cuore benigno. Sì, o noi parimente, o Reverendissimi e Reverendi Colleghi, ad imitazione di questo salutare esempio dell'esimio Pastore, cerchiam di lenire il duolo, folcendo il nostro animo col pensiere: che Dio lo ci tolse quando men si credeva, acciocchè il rio mondo non guastasse con aliti micidiali quel soave olezzo, che le sue virtudi spiravano ovunque. Che, compiendo sua giornata fresco di anni, ma vecchio di senno e di meriti, aquistammo lassù presso l'Altissimo un fedele amico, il quale saprà ricambiare di superna potente aita l'affetto ingenuo, onde voi gli eravate cortesi, ed io gli dettava questo tenue elogio!